



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. n°3732

li 19 giugno 2007

pres. Ettore Ferrara
Capo del Dipartimento A.P.
ROMA

e, p.c.

dott. Paolo Quattrone
Provveditore Regionale A.P.
CATANZARO
dott. Filiberto Benevento
Direttore Casa Circondariale
COSENZA
Gennarino De Fazio
Coordinatore Regionale
UILPA Penitenziari Calabria
LAMEZIA TERME
Angelo Guglielmi
Coordinatore Provinciale
UILPA Penitenziari Cosenza
ROSSANO
Coordinamento GAU
UILPA Penitenziari
c/o Casa Circondariale
COSENZA

Oggetto: Casa Circondariale di Cosenza.

Una delegazione della UILPA Penitenziari, lo scorso 11 giugno, ha effettuato una visita sui luoghi di lavoro della Casa Circondariale di Cosenza.

Tale visita ha avuto soprattutto lo scopo di completare una ricognizione *de visu* dello stato di miglioramento operativo e della salubrità degli ambienti di lavoro per gli operatori penitenziari, a seguito della ristrutturazione che ha interessato lo stabilimento negli ultimi tre anni. Ricognizione iniziata con un primo sopralluogo effettuato dal Coordinatore regionale lo scorso gennaio finalizzato, principalmente, a verificare la presenza e lo stato di usura di materiali contenenti amianto (peraltro, si è constatato che, nonostante le rassicurazioni di un'imminente rimozione fornite dalla Direzione dell'istituto in occasione di quel primo sopralluogo, dell'amianto è ancora presente).

Dopo l'inaugurazione ufficiale, avvenuta oltre un anno addietro alla presenza delle massime Autorità nazionali e regionali (fra cui anche il Presidente del Senato della Repubblica) ed in prossimità dell'effettiva apertura dell'istituto (si preferisce tralasciare, in questo contesto, la palese incongruenza di un'inaugurazione, evidentemente fittizia, a cui non è conseguita l'apertura reale) la sorpresa, lo stupore e, soprattutto, lo sgomento che hanno investito la delegazione in visita sono inenarrabili.

A fronte di reparti detentivi e locali per l'espletamento delle comuni attività intramurarie per la popolazione detenuta ristrutturati e modernizzati (tanto che il Coordinatore regionale UILPA Penitenziari della Calabria ha potuto parlare nello scorso gennaio di "*reparti detentivi all'avanguardia*"), si è constatato il più profondo stato di abbandono e di degrado per molti ambienti destinati al personale del Corpo di polizia penitenziaria, che appaiono, senza necessità di specifici rilievi di natura tecnica, palesemente inagibili.

È il caso, solo per fare alcuni esempi della "*Sala Regia*", dei locali destinati agli operatori addetti al "*Controllo Passeggi*" e degli ambienti riservati al personale impiegato in "*Attività Investigative*", che non sono stati neanche sfiorati dalla ristrutturazione, ma anche dell' "*Ingresso Istituto*" (c.d. "*Atrio Mandorla*"), che, invece, è stato (sic!) modernizzato.

La "*Sala Regia*", probabilmente il più importante presidio di sicurezza per un Istituto penitenziario, si presenta assolutamente indecorosa, inadeguata, insalubre, insicura, inefficace. Priva dei requisiti minimi

di abitabilità, con pavimentazione fatiscente ed a tratti inesistente. Priva di impianti di climatizzazione ed anche di semplice aerazione (non può ovviamente considerarsi tale una piccola ventola di fortuna pericolosamente penzolante da una parete), di servizi che possano definirsi igienici (si preferisce, per ragioni di tatto e cortesia nei confronti degli interlocutori, non descrivere ciò che si è potuto osservare) e con scale di accesso assolutamente fuori norma.

Analogamente, i locali destinati agli operatori che si occupano della vigilanza e dell'osservazione dei detenuti che fruiscono della permanenza all'aria aperta (c.d. "Passeggi"), sono angusti, privi di qualsiasi climatizzazione ed aerazione. In definitiva non presentano alcun requisito minimo di salubrità e sicurezza.

Analogamente i locali destinati agli operatori impegnati in "Attività Investigative" (in cui, peraltro, accedono e permangono anche appartenenti ad altre Forze di polizia) sono insalubri e fatiscenti con evidente nocimento per il prestigio e l'immagine del Corpo di polizia penitenziaria (ma dell'Amministrazione intera) e ledono gravemente la dignità umana e professionale degli operatori che debbono accedervi.

L'ambiente in cui deve permanere l'operatore di Polizia penitenziaria in servizio all' "Ingresso Istituto" (c.d. "Atrio Mandorla"), invece, sebbene sia stato profondamente ristrutturato (?), è sprovvisto di impianti di climatizzazione ed aerazione. Condizioni particolarmente disagiate ancor più in considerazione che, per ovvie ragioni di sicurezza la porta di accesso deve rimanere costantemente chiusa anche se, doverosamente, va precisato che allo stato attuale, sotto la responsabilità del Comando del Reparto, viene tollerata l'apertura della porta.

Discorso a parte va riservato al "Reparto Isolamento".

Detto settore dell'Istituto, infatti, non solo non è stato minimamente interessato dai lavori di ristrutturazione, ma si ha quasi l'impressione che, in analogia con la sua stessa denominazione, abbia subito una sorta di "isolamento nelle coscienze" di coloro che hanno la responsabilità penitenziaria, in Calabria e nel Paese.

Se la situazione "abitativa" per gli operatori che vi prestano servizio è analoga a quella degli altri ambienti sin ora descritti, in tale reparto ha sorpreso dover constatare che anche le condizioni detentive sono a limite o, più probabilmente, anche al di fuori delle previsioni legislative e regolamentari (per ricorrere ad eufemismi).

Durante la visita si è potuto, inoltre, verificare che anche i livelli complessivi di sicurezza passiva all'esterno dell'edificio detentivo hanno subito evidenti arretramenti rispetto a quelli esistenti prima dei lavori di ristrutturazione.

Si è notato, difatti, l'apparentemente inspiegabile abbattimento di alcuni cancelli di sbarramento rispetto alla portineria, la costruzione e/o l'installazione di nuovi corpi che in qualche caso con "effetti scalino" facilitano possibili scavalcamenti del muro di cinta e compromettono la visuale per gli operatori.

Anche la recinzione del campo di calcio destinato ai detenuti (alta circa due metri e, probabilmente, installata in senso contrario e con facili appigli) appare utile esclusivamente a delimitarne il perimetro.

Per di più abbiamo appreso dell'inesistenza e/o mancato funzionamento di indispensabili strumenti elettronici e tecnologici di controllo e sicurezza.

Evidente sconcerto ha suscitato quanto appreso in relazione allo stato della cinta muraria.

Essa, per come riferito alla delegazione in visita ed anche in occasione di alcune riunioni di natura sindacale, sarebbe "pericolante", tant'è che non è possibile farla presidiare da sentinelle (ovviamente non si entra, in questo contesto, nel merito della reale efficacia di tale servizio che si ritiene molto dubbia, soprattutto, in relazione ad altri certamente più al passo con i tempi).

Ci si chiede, allora, se sia sicuro, sia per gli operatori penitenziari, sia per visitatori, ma anche per comuni cittadini, permanere e/o transitare in prossimità della medesima.

Infine, con sorpresa, si è constatato che il parcheggio per le auto del personale (un tempo delimitato in un'area recintata dell'istituto) ora è ubicato in una zona esterna (si ritiene comunale), priva di recinzione e asfalto (o altra forma di pavimentazione) con evidente, ulteriore, disagio per gli operatori.

Tanto premesso, anche in considerazione che l'Istituto cosentino è stato recentemente interessato da una visita ispettiva del Suo Ufficio che certamente avrà potuto constatare quanto con la presente segnalato, si invita la S.V. ad intervenire per quanto di competenza, mediante l'esercizio di ogni prerogativa, al fine di condurre a soluzione le problematiche e le gravi deficienze evidenziate.

Si coglie altresì l'occasione per ringraziare il Comandante del Reparto, V. Comm. Silvio Gallo, che ha accompagnato la delegazione, per la cortesia e la disponibilità dimostrate durante la visita.

Nell'attesa di un cortese ed indifferibile riscontro, distinti saluti.

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarno

